

1.2 Breve profilo storico della lingua ceca

Nelle Terre ceche, ossia sul territorio delle province storiche che compongono l'attuale Repubblica Ceca (Boemia, Moravia e la parte ceca della Slesia), si sono succedute e sono coesistite varie tradizioni scritte. La prima ad apparire fu il **latino**, portato dai monaci franchi che, a partire dall'VIII secolo, cominciarono l'evangelizzazione di questi territori che avrebbero costituito nel secolo successivo il Regno della Grande Moravia, un'entità statale che ricopriva, oltre alle Terre ceche, anche buona parte dell'attuale Slovacchia. Presto vi si sovrappose l'**antico slavo (ecclesiastico)** o **paleoslavo**, introdotto in occasione della missione di Costantino (Cirillo) e Metodio (863), inviati dall'Impero bizantino su richiesta del principe moravo Rastislav per evangelizzare il paese nella lingua autoctona e contrastare l'influenza latina dei Franchi. Questa tradizione, che rappresenta il primo tentativo ufficiale di trascrivere una lingua slava, fu interrotta dalle pressioni della Chiesa di Roma, che comportarono, nel IX secolo, l'esilio forzato verso i Balcani dei seguaci di Costantino e Metodio. Nei secoli successivi, segnati dalla fine della Grande Moravia (906) e dallo spostamento del centro politico delle Terre ceche verso la Boemia e la sua capitale Praga, si assistette a un'intensificazione della colonizzazione di popolazioni germaniche, che avrebbe segnato profondamente la storia di questi territori. Esse parteciparono intensamente allo sviluppo economico del paese, ma esercitarono anche un'influenza culturale, con la presenza alla corte dei nobili cechi di poeti tedeschi (i *Minnesänger*), che componevano nella loro lingua, l'**alto-tedesco medio**. È anche in questo periodo che si trovano le prime iscrizioni in ceco, limitate ancora a brevi frasi o a singole parole (glosse). I primi testi compiuti comparvero a partire dal XII secolo con canti religiosi (*Hospodine, pomiluj ny* 'Signore, abbi pietà di noi' e *Svatý Václave* 'San Venceslao'), in seguito con poemi epici (*Alessandreide*, fine XIII secolo), cronache (*Cronaca di Dalimil*, 1314) e una prima traduzione ceca della Bibbia a partire dal latino (*Bibbia di Dresda*, 1360). La lingua di questi testi, detta **ceco antico**, presenta molti tratti peculiari che spariranno rapidamente nei secoli successivi, come la presenza di tempi semplici del passato (imperfetto e aoristo) e del duale. Si attribuisce a Jan Hus (~1371-1415), più conosciuto per la sua opera di riformatore della Chiesa, la proposta di trascrivere il ceco con dei segni diacritici (*De ortographia bohémica*, ~1406). A causa del lungo periodo di disordini, detto "delle guerre hussite", che seguì alla condanna di Hus al rogo per eresia, l'influenza dell'Umanesimo si fece sentire in maniera tardiva e limitata in Boemia. Al periodo umanistico risalgono la prima grammatica ceca (*Grammatica di Náměšť*, 1533) e una nuova traduzione della Bibbia, questa volta a partire dal testo originale ebraico e greco, che si imporrà come modello linguistico nei secoli successivi (*Bibbia di Kralice*, 1579-1593). Con la sconfitta delle forze protestanti nella battaglia della Montagna Bianca (1620), iniziò la ricattolicizzazione e la germanizzazione del paese. Durante questo periodo, chiamato tradizionalmente in Boemia "epoca del buio" (*doba temna*), la lingua ceca perse molta della sua influenza. Alla fine del Settecento, nel periodo detto "della rinascita nazionale" (*národní obrození*), nacque un movimento che aspirava a riportare il ceco fra le lingue di cultura delle maggiori nazioni europee. Contribuirono a questo risveglio le opere di filologi e scrittori, in particolare la grammatica ceca di Josef Dobrovský (1809) e il grande vocabolario ceco-tedesco di Josef Jungmann (1834-1839). La loro opera e l'introduzione del ceco nelle scuole permisero alla lingua di affermarsi e di ridiventare progressivamente lo strumento di espressione del popolo ceco nella letteratura, nelle scienze e nell'amministrazione. Il conflitto linguistico del ceco con il tedesco, già ridimensionato nel 1918 con la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico e la creazione dello Stato cecoslovacco, si spense completamente dopo l'espulsione dei tedeschi dai Sudeti in seguito alla Seconda guerra mondiale.

1.3 Aspetti sociolinguistici

La descrizione della lingua proposta da Dobrovský nella sua grammatica prendeva come modello il ceco del periodo umanistico, considerato come il periodo d'oro in opposizione alla decadenza della

lingua avvenuta durante la Controriforma. Il ceco moderno, il cui impianto morfologico si basa su questa descrizione, ha quindi adottato in partenza delle forme piuttosto arcaiche, fatto questo che non è stato senza conseguenze per la situazione sociolinguistica odierna in Boemia.

La lingua insegnata nelle scuole e codificata nelle grammatiche e nei vocabolari è chiamata tradizionalmente **ceco letterario** (*spisovná čeština*), un nome che non indica la lingua della letteratura ma, per riprendere un termine impiegato a proposito dell'italiano, la lingua "standard". Il ceco letterario viene usato in situazioni formali sia nello scritto che nell'orale. Quando non c'è necessità di essere particolarmente formali, si tendono a usare altre varianti della lingua, che possono essere diverse a seconda della provenienza regionale dei parlanti. Anche se questa grammatica ha per oggetto la descrizione del ceco letterario o "standard", saranno segnalate anche le principali varianti colloquiali, con l'indicazione della loro diffusione geografica.

In Boemia, dove i dialetti locali sono praticamente scomparsi, si usa una variante regionale chiamata **ceco comune** (*obecná čeština*). I tratti caratteristici principali del ceco comune sono la dittongazione in *ej* al posto di *y* (*dobrej* invece di *dobrý* 'buono'), la trasformazione della *é* in *y/i* (*dobrý mlíko* invece di *dobré mléko* 'buon latte') e la diffusione dello strumentale in *-ma* (*těma klukama* invece di *těmi kluky* '(con) quei ragazzi'). In Moravia e in Slesia i dialetti sono ancora presenti e il ceco parlato in queste zone riflette l'influenza di questo sostrato dialettale. I tratti più noti delle varianti regionali del ceco in Moravia sono, per la parte centrale e meridionale della regione, le forme della prima persona del presente del verbo *být*, *su* al posto di *jsem* (*su z Moravy* 'sono della Moravia'), per tutta la regione e anche per la Slesia, la *a* al posto della *e* per i nomi femminili al nominativo singolare (*kaša* invece di *kaše* 'purè, pappa') e la *u* al posto della *i* all'accusativo singolare (*kašu* invece di *kaši*, *ju* invece di *ji* 'la' pron. 3ª sg. f.). Il ceco comune presenta delle peculiarità rispetto alle altre varianti regionali. Il suo uso tende a diffondersi maggiormente nei confronti del ceco letterario e molte delle sue forme sono percepite dai parlanti come neutre, mentre le forme corrispondenti del ceco letterario appaiono molto formali se non libresche. Questa situazione è dovuta al fatto che, come è stato detto prima, il ceco letterario codificato nell'Ottocento aveva una base arcaica che non teneva conto dei cambiamenti avvenuti nella lingua parlata in Boemia. Il ceco comune gode, inoltre, in quanto variante usata nella capitale Praga, di una diffusione nazionale come mezzo comunemente utilizzato per stilizzare la lingua parlata, in particolare nelle traduzioni o nel doppiaggio dei film, fatto questo non sempre accolto positivamente dai parlanti delle altre regioni. In Moravia e in Slesia le varianti regionali continuano invece a essere percepite come locali e il ceco letterario si usa normalmente nelle situazioni formali e al di fuori della comunità di origine.

1.4 Instabilità del ceco letterario

Il ceco letterario è caratterizzato dalla presenza di numerose varianti morfologiche che testimoniano un'evoluzione della lingua tuttora in corso. I codificatori hanno cercato di tenere conto di questa evoluzione, ammettendo nella lingua letteraria moltissimi doppioni morfologici, che non sono sempre equivalenti. In alcuni casi una delle varianti è considerata come colloquiale senza particolare marcatura regionale, per esempio la prima persona del presente dei verbi in *-ovat*: *kupuju* rispetto a *kupuji*. In altri casi le varianti sono sostanzialmente intercambiabili, per esempio il genitivo singolare in *-u* o in *-a* dei maschili inanimati duri: *sýra* rispetto a *sýru*. Non di rado, infine, una delle varianti è percepita come antiquata in una regione, e come normale in un'altra, per esempio l'aggettivo possessivo *má* rispetto a *moje* è comune in Moravia mentre è assai inusuale in Boemia. Questa grammatica fornisce delle indicazioni, nei limiti dello spazio di cui si dispone, intorno ai fenomeni più comuni. Per informazioni più precise, si rimanda alla banca dati online dell'Istituto per la lingua ceca dell'Accademia delle Scienze (*Internetová akademická příručka*; vedi Bibliografia).